Anno VIII — Sabbato 7 Giugno 1873 — N. 135

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

UDINE 6 GIUGNO

Si rende sempre più manifesto che l'andata al potere di Mac-Mahon ha destato a Berlino una diffidenza molto marcata. Il *Times* esamina questo sentimento di diffidenza, e trova ch'esso ha la sua giustificazione nei precedenti e nei principii del nuovo ministero francese, non escluso il Mac-Mahon « legittimista e clericale.» Tuttavia il giornale di Londra, ad onta delle velleità che possono avere Mac-Mahon e i suoi ministri, non crede che una guerra sia punto probabile. «Vi è un gran numero di persone, egli dice, fermamente convinte che il mondo sta per vedere una guerra ultramontana, e si potrebbe ragionare con esse delle ore intere senza distoglierle dalla loro opinione. Ma rispetto a Mac-Mahon personalmente, che avrebbe ad essere l'eroe di quella guerra, che (dopo aver rappresentato la parte di Monk e riposto sul trono di Francia il re patentato da Dio) avrebbe a venir ispirato dallo zelo delle crociate, ci si permetterà di rimarcare che egli è almeno un soldato di professione, fornito di abilità e di esperienza. Ora ogni militare abile e giudizioso dichiara che la Francia sarà, per molti anni, fuori di stato di cimentarsi in un'altra guerra con ragionevole speranza di successo. Un ambizioso ed ignorante borghese, legittimista o clericale, potrebbe, se posto a capo del governo, esser così accecato dalle apparenze esteriori da intraprendere una campagna formidabile con truppe mal organizzate e materiale insufficiente. Mac-Mahon è l'ultima persona in cui possa supporsi il progetto di rinnovare la pazza impresa di Lebeuf. »

Un documento del quale si occupa tutta la stampa francese è la circolare testè diretta ai prefetti dal ministro dell'interno signor Beulè. In quel documento il nome di *Repubblica* non è mai pronunziato, come non lo è, del resto, nei proclami e nel messaggio di Mac-Mahon, *nominato,* dice il Beulè, e confermato «in virtù delle istesse leggi e coll'istesso titolo del suo predecessore.» In questa circolare non si parla che dell'Assemblea Nazionale; di ciò ch'ella aspetta dal Governo che ha istituito; del rispetto che le si deve; tocca ai prefetti a secondare gli sforzi del Ministero onde «i depositari della sovranità nazionale sappiano che saranno risolutamente protetti e difesi.» Il sig. Beulè si felicita della facile trasmissione ch'ebbe luogo del potere, «il che ci insegna, dice, che la libertà, *quale si sia la forma del governo,* cessa d'essere un pericolo quando è contenuta dal rispetto della legge.» Ciò che l'Assemblea attende dai prefetti è «un personale amministrativo ispirato da un solo pensiero, diretto con precisione, e che si metta apertamente alla testa dei conservatori.» La formula è chiara: o con noi o contro noi! e chiude ogni escita ai non conservatori. L'Assemblea è soddisfatissima di quel documento; e ne abbiamo oggi una prova nel dispaccio che reca aver il deputato Jaubert ritirata la sua proposta tendente a reprimere gli attacchi all'Assemblea, credendola inutile «essendovi adesso un ministero decisamente conservatore.»

Le feste fatte a Vienna allo Czar Alessandro ed al principe di Montenegro, benchè questo non sia sovrano indipendente, ma vassallo della Turchia, sono come il suggello della conciliazione avvenuta fra gli slavi non austriaci, ed i tedeschi. E questa conciliazione ha maggior importanza perchè essa ha luogo mentre in Austria si trova al governo un ministero sorto dal seno degli austro-tedeschi, che furono sempre i più accaniti verso gli slavi. Non solo la *Neue Freie Presse,* organo principale degli austro-tedeschi, ma anche la *Presse,* discorre con simpatia degli slavi e vede assicurata l'alleanza dell'Austria e della Russia. Essa dice: «Come la Russia ci ha rassicurati sul contegno del panslavismo tanto all'interno come all'infuori delle nostre frontiere, i nostri ospiti augusti avranno occasione di convincersi che il governo ed il popolo dell'Austria hanno dimenticato da parte loro le fantasticherie che facevano dei polacchi l'avanguardia dell'Europa contro il moscovitismo, oppure aspiravano a vendicare Villagos.» Chi ha ragione di essere malsoddisfatto della buona armonia ristabilita fra Vienna e Pietroburgo, sono gli slavi dell'Austria. I fogli della Galizia danno a questo proposito in tali lamenti da intenerire coloro che hanno della simpatia per la causa polacca.

La fortuna delle armi arride ai partigiani del pretendente legittimista spagnuolo. Un dispaccio oggi annunzia che il Santacruz si è impadronito della città e fortezza d'Irun, e che nel combattimento al ponte di Endarlasa, presso Vera, la vittoria è rimasta ai carlisti. È bene peraltro avvertire che la notizia relativa alla presa d'Irun proviene da fonte carlista e merita quindi conferma. In quanto all'Assemblea costituente il telegrafo non si da la briga di comunicare alcuna notizia. In continuazione a quanto abbiamo già riferito, riassumendo un carteggio dell'*Italie*, togliamo dalla *Igualdad* la notizia che numerose proposte da presentarsi alla Costituente sarebbero già state stabilite nei gruppi di deputati, e le principali si riferirebbero alla proclamazione della repubblica federale, a una dichiarazione dei diritti individuali fatta in un atto speciale, come quella della Costituente francese dell'89, alla soppressione della schiavitù, all'abolizione della pena di morte, alla separazione della Chiesa dallo Stato, e ad una amnistia generale.

Il barone Di Keudell

Ecco quello che scrive il corrispondente romano della *Nazione* sul nuovo ambasciatore tedesco a Roma:

Il barone Di Keudell, nuovo rappresentante della Germania presso la Corte d'Italia, giunse nella nostra città. Si trovavano ad attenderlo alla stazione tutti i funzionari della Legazione Tedesca e parecchi notevoli personaggi italiani e stranieri. Poichè l'arrivo del Ministro è stato inatteso ed improvviso, così gli appartamenti al Palazzo Caffarelli non erano ancora pronti: e il Barone di Keudell ha dovuto andare, provvisoriamente, ed alloggiare all'*Albergo di Roma*. Chi ha avuto l'onore di avvicinarlo assicura che egli è contentissimo di trovarsi in Italia, e si mostra molto grato al principe di Bismark per avergli data una straordinaria prova di fiducia, confidandogli l'eredità del defunto conte Brassier De Saint Simon. Il sig. Di Keudell è amantissimo dell'Italia: è versatissimo non solo nella nostra storia antica, ma anco nelle più recenti ed intime cronache del risorgimento nazionale. Egli conosce per fama i nostri principali uomini politici, e ha già mostrato il desiderio di legarsi con esso loro in amichevole relazione. Infine, il nuovo Ministro della Germania è nemico fiero ed inconciliabile dell'oltramontanismo: e crede che l'Italia e la Germania abbiano uguale interesse a combattere, sebbene con diversi mezzi, le intemperanze e gli eccessi della Curia Romana.

Al Vaticano, il suo arrivo fu veduto assai di malocchio. Nella rottura completa dei rapporti diplomatici fra il Governo di Berlino e la Santa Sede, questa aveva un conforto nel notare come da molto tempo la Germania non avesse un capo missione accreditato al Quirinale. Adesso anco la consolazione di certe apparenze è venuta meno: il che riesce alla Curia tanto più doloroso, in quanto che il principe Di Bismark è rimasto indifferente a certi passi anco recentemente tentati presso l'Imperatore Guglielmo, onde attenuare se non colmare la enorme distanza che ormai separa la Corte di Berlino dalla sovranità pontificia.

Infine la presenza del barone Di Keudell in Roma ha prodotto non lieve nè piacevole impressione nell'Ambasciata francese cui è a capo il sig. De Corcelles. È un fatto che il personale dell'Ambasciata si era alquanto rianimato per la caduta del sig. Thiers; alcuni dei funzionari pretendevano aver relazioni e comunicazioni coi campioni della destra dell'Assemblea di Versailles; e parlavano con monsignori e prelati, e mormoravano di mozioni speciali, di interpellanze, di ordini del giorno, che avrebbero obbligato Mac-Mahon a spiegarsi chiaro sulle sue intenzioni rapporto alla Santa Sede. Adesso il sig. De Corcelles ha capito che la antecipata partenza del barone Di Keudell per Roma non è altro che il suggello delle dichiarazioni della stampa officiosa di Berlino: ha veduto che all'Assemblea di Versailles si tace completamente intorno al presente e all'avvenire del Papato: e quindi il linguaggio dei funzionarii dell'Ambasciata comincia già ad essere più umile e più dimesso e le illusioni si vagheggiano già con molto minor fede, e con assai meno calore.»

Cose di Francia

Leggiamo in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* da Parigi:

Risulta da tutte le informazioni che il gabinetto di Versailles cercherà, fino alle vacanze di agosto, di eliminare dall'ordine del giorno ogni questione politica che potrebbe scindere le tre frazioni del partito monarchico.

Infatti i ministri diffidano dei loro alleati, e siccome capiscono che sono completamente svanite le speranze di aver dalla loro parte la frazione del Centro Sinistro, credono prudente di non risvegliare la suscettibilità della loro maggioranza casuale, provocando delle discussioni che potrebbero dividere l'uno o l'altro partito.

Sembra però dubbio che questa tregua desiderata dal governo possa durare molto tempo, specialmente al momento in cui i ministri rimaneggiano da cima a fondo il personale amministrativo. In questa ripartizione di cariche, come mai soddisfare tutti i partiti? E quando non si possono tutti contentare, come evitare delle interpellanze che potranno sorgere un giorno o l'altro?

Questa critica situazione non manca di inquietare fin d'ora gli organi della coalizione vittoriosa. Uno dei sostegni più energici del governo, il giornale *Le Français* non dissimula che «ciò che importa » anzitutto si è di non allontanarsi dal terreno » esclusivamente conservatore e liberale.»

«Il giorno che si tentasse di uscirne, dice l'organo del Centro destro, la discordia penetrerebbe nelle file dei vincitori, e gli alleati che bisogna necessariamente conservare e aumentare sui confini del Centro sinistro, abbandonerebbero certamente il ministero.» Tuttavia, non basta conservare gli alleati del Centro sinistro Target, occorre anche non disgustare i legittimisti e già gli organi di questi si lagnano amaramente che il nostro ministro accreditato presso il Re Vittorio Emanuele, il sig. Fournier, non sia ancora rivocato. Bisogna pure non soddisfare troppo le esigenze dei bonapartisti, onde non vedersi abbandonati dai partigiani del duca d'Aumale o dal duca d'Audiffret-Pasquier; fa d'uopo anche non affidare, come già si è fatto, le Prefetture di primo ordine ad Orleanisti, come i signori F. Duval, De Guerle e Ducros, onde non scontentare i Bonapartisti e non offendere troppo le suscettibilità dei Legittimisti. È questa una situazione molto tesa, della quale, del resto, i ministri sanno rendersi conto esattissimo, poichè obbedirono alle ingiunzioni del signor Belcastel, il quale ripudiava il signor de Guerle, ed a quelle del partito Bonapartista che ripudiava il signor d'Audiffret ed il signor di Keratry. Ma questa politica di altalena che il signor Thiers seppe mantenere per due anni, mercè la sua abilità, i gloriosi servizii resi ed il prestigio del suo talento, potrà prolungarsi per molto tempo sotto gli auspicii del duca di Broglie, il quale si raccomanda soltanto per la fama di cui godeva suo padre?

Tutte queste difficoltà, a fronte delle quali trovasi il nuovo Gabinetto, inspirarono al partito repubblicano un contegno dignitoso che manda a monte molti calcoli, e la Sinistra è risoluta a perseverare nella sua attitudine di aspettazione.

ITALIA

Roma. Il partito clericale e legittimista a Versailles lavora d'accordo col Vaticano, a quanto scrivono da Roma alla *Gazz. dell'Emilia,* per ottenere che al posto del sig. de Corcelles, il quale sarebbe desideroso di tornare in Francia, venga mandato di nuovo il conte Bourgoing che, come si ricorderà, fu da Thiers richiamato per il suo soverchio zelo per la causa del papa e del potere temporale, dandogli la peggio nello speciale conflitto sorto fra lui e il sig. Fournier per l'affare dell'equipaggio dell'*Orénoque*. Ma ben si vede che nemmeno in ciò le viste dei clericali potranno esser secondate, tanto perchè la presenza del Bourgoing sarebbe incompatibile con quella del sig. Fournier, quanto perchè lo invio del Bourgoing in questi momenti, e ritenute le ragioni della sua rimozione, equivarebbe quasi al richiamo del Fournier e ne avrebbe gli stessi effetti, che il Governo francese evidentemente vuole evitati.

ESTERO

Francia. Si è parlato assai da parecchi giorni, dice il corrispondente parigino del *Corr. di Milano,* di conferire a Mac-Mahon la presidenza per tre od anche per cinque anni, dichiarandolo in pari tempo irresponsabile; ma questo progetto che per un momento sembrava avere una grande probabilità di successo, venne ben tosto seppellito. Lo scopo a cui si sarebbe mirato, col fare del maresciallo una specie di re costituzionale temporaneo, consisteva nell'evitare la possibilità di una crisi governativa. I coalizzati del 24 maggio sono poco concordi fra loro e potrebbe quindi avvenire ben presto che, su qualche importante questione, si staccasse dalla coalizione un numero di deputati sufficiente a dar la maggioranza al partito thierista. Ed in questo caso il maresciallo Mac-Mahon, che nel suo primo messaggio promise di obbedire alla maggioranza dell'Assemblea, dovrebbe ritirarsi e cedere il posto al signor Thiers. Gli era per evitare una tale evenienza, che avrebbe fatto perdere ai vincitori tutto il frutto del loro trionfo, che si era pensato a prolungare i poteri del maresciallo, ed a dichiararlo irresponsabile.

Ma si compreso ben tosto che all'atto pratico il prolungamento dei poteri non avrebbe in modo alcuno scongiurato il pericolo di veder ritornare il sig. Thiers od i suoi amici alla testa del governo. Se su un'importante questione il gabinetto Broglie avesse ad esser battuto da una maggioranza capitanata dal sig. Thiers, e si vedesse costretto a dimettersi, che potrebbe fare Mac-Mahon se anche nominato presidente irresponsabile per pochi anni? Seguendo l'uso dei sovrani costituzionali, egli avrebbe chiamato il sig. Thiers per farne il suo primo ministro. Ciò sarebbe troppo assurdo, ma se anche il maresciallo avesse a prendere un ministero a sinistra, di cui non facesse parte il sig. Thiers, qual vantaggio trarrebbero i coalizzati dal restar nominalmente Mac-Mahon alla testa del governo?

Questi sono i motivi pei quali l'accennato progetto è già a quest'ora dimenticato. Eppure a primo aspetto esso sembrava l'unico sul quale potessero intendersi i discordi elementi che formarono la maggioranza del 24 maggio.

— La mania dei pellegrinaggi ha assunto proporzioni incredibili. Non ci è un santuario appena appena conosciuto, cui non accorrano quantità più o meno considerevoli di pellegrini. E il pensiero politico non è certo estraneo a queste processioni, come l'ha fatto vedere il pellegrinaggio di Chartres, e lo dimostrano gl'inni cantati in tali occasioni.

Ecco una strofa di uno di essi:

Allons, pèlerins,
Debout, Vendéens!
Allons où la foi nous appelle,
Montrons en ce jour
Qu'à la foi, à l'amour
La Vandée est toujours fidèle!
Vierge clémente
Vois nos douleurs;
Sauve Rome et la France!
Au nom du Sacré Cœur! (*bis*).

—

Germania. Secondo i telegrammi e le corrispondenze che il *Times* riceve da Berlino, in questa capitale regnano delle disposizioni tutt'altro che favorevoli al governo di Mac-Mahon. Nell'imperatore Guglielmo e nei suoi ministri destano non poche apprensioni le tendenze clericali del nuovo governo francese, al quale si ascrivono anche dai tedeschi dei progetti di rivincita.

—

Spagna. La *Gaceta* pubblica varii decreti secondo i quali d'ora innanzi non saranno più accordati nè titoli di grandi di Spagna nè titoli di nobiltà; si vieta la loro menzione nei registri dello stato civile e nei documenti ufficiali, comunque se ne possa far uso nella vita privata; si sopprime per la nobiltà l'obbligo di ottenere licenza dal capo dello Stato per contrare matrimonio; si ordina che il sigillo di Castiglia venga restituito allo Stato; si modifica la gradazione dei bolli di commercio; si approva il nuovo regolamento della tariffa delle contribuzioni industriali.

—

Svizzera. Il *Journal de Geneve* pubblica il progetto di legge per l'organizzazione del culto cattolico.

Il Cantone sarà diviso in parocchie, e ciascuna parocchia nominerà un curato ed un Consiglio d'amministrazione. Il giuramento, imposto ai curati, sarà analogo a quello che prestarono precedentemente. Ma l'insieme del culto sarà diretto da un Consiglio superiore, composto di 20 laici e di cinque ecclesiatici, nominato da tutti i cattolici del Cantone. Questo Consiglio fisserebbe le condizioni d'eleggibilità degli ecclesiastici all'infuori dell'istituzione canonica.

—

Inghilterra. Benchè il *Daily-Telegraph* abbia fama di servire qualche volta d'organo a sir Gladstone, e benchè le agenzie telegrafiche gli facciano della *rèclame,* non è perciò meno certo che esso è il padre dei *canards.* Molti giorni sono, il *Daily Telegraph* pubblicava un telegramma inviatogli dal suo corrispondente al campo russo, nel quale veniva annunciata la presa di Khiva. Ed invece le truppe dello Czar lottano tuttavia colle grandi difficoltà che trovano nel passare le steppe in mezzo alle quali giace quella città. Si poteva supporre che il *Daily Telegraph* fosse stato ingannato da un corrispondente mal informato, ma ora si ha la prova della sua mala fede. Si scoperse che tutte le corrispondenze pubblicate da quel giornale come provenienti dal campo russo, altro non sono in gran parte che riproduzioni testuali di articoli pubblicati in un periodico intitolato *All Year Round* — periodo il cui direttore è il sig. Carlo Dickens, figlio dell'estinto illustre romanziere. Le descrizioni del paese che, nella pretesa corrispondenza del *Daily Telegraph,* venivano applicate al Kanato, erano descrizioni della Crimea pubblicate dall'*All Year Round*. Così per esempio, mentre in questo periodico si leggeva: «Sulla via da Balaklava a Sebastopoli vidi assiso sulla soglia della sua porta un venerando vecchio, ecc.», una corrispondenza che il *Daily Telegraph* stampava come proveniente da Tilsit, diceva: «Sulla via da

Oremburgo a Tilsit, vidi assiso, ecc. ». Immenso è il rumore fatto da questa faccenda nella stampa inglese.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Il nostro concittadino Giuseppe Giacomelli ebbe in questi giorni un nuovo attestato di ricognizione per i servigi prestati nel difficile incarico della Direzione delle Imposte con sì brillanti risultati da esso disimpegnato. S. M. il Re lo nominava Grande Ufficiale nell'Ordine Mauriziano, e con lettera del suo capo di Gabinetto gli trasmetteva le insegne come atto di particolare benevolenza. L'onore impartito a questo egregio cittadino, riflette in qualche modo sulla sua città natale, e certo gli udinesi ne saranno lieti.

Bachicoltura e Bozzoli. La campagna bacologica s'avvicina al suo termine, essendo i bachi al bosco o prossimi a salirvi.

Ma con quali risultati? Pur troppo, se diamo uno sguardo al passato, lo sconforto ci assale, nè crediamo d'aver corso giammai attraverso un cumulo di cotante e così svariate disavventure come attualmente. Nè ora vale il numerario, perchè il danno stesso dell'assottigliato raccolto o della meschina sua qualità tristamente ce le ricorda.

Che desso possa riuscire ad una metà del raccolto dello scorso anno, noi sapremmo invero affermare, poichè son tante e tali le versioni che si propagano al dì d'oggi che converrà attendorne il termine per pronunciarci positivamente.

Le galette comparse finora sul pubblico mercato pagaronsi da it. L. 6 a 7.20 al kilogr. e le polivoltine da L. 4.50 a 5.50 al kilogr.

Andò venduta un'importante partita di bozzoli paesani gialli a L. 7.25 al kilogr., ed un'altra pure distinta a bozzoli gialli, nel Friuli d'oltre confine, a B. N. fior. 1.75 al funto.

Ora, diffronte ad un raccolto che nella Lombardia è a peggiori condizioni del nostro, quei nostri confratelli di Milano ebbero ed hanno un bel predicarci d'essere circospetti negli acquisti galette — perocchè son tanti e pericolosi gli scogli che attorniano le sete — ed essi infrattanto ci diedero l'esempio delle maggiori stravaganze. Se è subentrata un po' di riflessione, ciò si deve ascrivere non solo ad un'inaspettato ribasso di L. 2 nelle sete classiche, ma anche alla paura di inevitabili ed enormi perdite.

Udine, 7 giugno 1873.

GIUSEPPE COPPITZ.

Da Pordenone riceviamo, col seguente indirizzo agli abitanti di quella città, la notizia che il Sindaco Vendramino Candiani ha presentato le sue dimissioni al R. Prefetto. E se sentiamo viva dispiacenza per codesta rinuncia, vieppiù ci riesce di sconforto il sapere i motivi, con franchezza espressi nell'indirizzo, per cui fu data. Difatti il cav. Candiani fu ognor ritenuto e dall'Autorità e dalla pubblica opinione come uno de' Sindaci più operosi e zelanti della Provincia, il quale con lodevole abnegazione erasi tutto dedicato a servire quel Comune. Quindi se egli ora depone il mandato *per disgusto e stanchezza*, ciò significa che gli era divenuto insopportabile peso. Alla qual confessione, che riceve maggior forza dalla forma datale, il Candiani non sarebbesi forse mai indotto, qualora avesse trovato nella maggioranza del Consiglio comunale uomini di opinioni ferme, e consone a quell'indirizzo amministrativo che sembrava dapprima stabilito con voti concordi.

E ci rincresce perchè codesto malanno della discordia non si ha a deplorare soltanto in Pordenone, bensì in parecchi altri Comuni del Friuli. Per il che noi dobbiamo raccomandare vivamente agli Elettori amministrativi di compiere con assennatezza il proprio dovere nelle prossime elezioni. Si mandino ai Consigli comunali uomini di carattere, di opinioni ferme, e tali da non prestarsi mai a formare partiti perpetuamente ostili, sotto caporioni intenti a scindere il paese per privati rancori. Si preferiscano uomini tranquilli e savii amministratori del proprio censo a gente fantastica e che del progresso e della libertà ancora non si formarono idee esatte, e soprattutto uomini che sappiano insieme coesistere rispettandosi mutuamente, e proclivi sì a tollerare i piccoli difetti inseparabili da ogni individuo, ma non mai deboli a segno da temere o da tollerare soperchierie e coalizioni illegali. Solo per cotal modo, la vita de' Comuni piglierebbe un andamento normale e rispondente ai principii di civiltà.

Or spetta agli Elettori il mostrare se codeste conseguenze sieno da sperarsi da elezioni ben fatte. Intanto registriamo, e con molto dispiacere, l'indirizzo del cav. Candiani:

Ai cittadini di Pordenone

Concittadini! Per disgusto e stanchezza di vita pubblica, oggi ho irrevocabilmente deposto il mandato che tenni quasi sette anni, che ripetutamente accettai perchè conferitomi prima che da altri, dai generosi vostri suffragi, ed al quale credo di aver sempre fatto onore col riguardo e rispetto usati costantemente ad ognuno, ma prima che ad altri, alla legge ed al dovere.

Ho così finalmente data piena soddisfazione al vecchio ma sempre fervido mio desiderio di togliermi a pesi che non son lievi per chi tenga simili incarichi sol per adempierli; a quel desiderio, a cui avrei ben prima d'ora obbedito, se avessi potuto rimanere insensibile alle prove di benevolenza che ebbi altre volte da Voi, se avessi ascoltato soltanto i miei particolari interessi, e pensato al bisogno mio di tranquillità, prima che all'obbligo che incombe ad ogni cittadino di servire con tutte le forze suo e la grande patria ed il piccolo paese.

Venti lunghi e difficili anni passati in cure municipali, e solo interrotti, Voi lo sapete, per causa onorevolissima, da non lungo intervallo, nel tempo in cui era delitto di suddito ogni dovere di italiano, mi assicurano d'aver adempiuto al debito mio così, da potermi oggi tranquillamente e con sicura coscienza affidare, che nessun giusto rimprovero mi possa venir da nessuno, se dispongo alla fin di me stesso.

Considerato spassionatamente le cause che mi indussero a tale determinazione, non sarà certo tenuto in conto di diserzione cotesto mio ritirarmi dai pubblici servigi, nè vergognoso abbandono del campo, il togliermi da esso, in momento in cui forse il bisogno di azione apparisce maggiore, nè fuga vigliacca davanti a miserabili persecuzioni di scritti maligni che non mi affannano punto perchè soltanto spregievoli ed offensivi sol quando lodano; ma stimar lo si deve atto di giustificata riflessione, da cui non è estraneo il desiderio mio di rendere possibile, col dirmi insufficiente e sfruttato, che la cosa comunale vada affidata ad altro forze migliori e quindi ne ritragga vantaggio. Se ciò si ottenga sarei ancor più soddisfatto d'aver lasciato ad altri un posto che non ho mai nè desiderato nè amato, perchè se non vale sempre quanto costa, men che meno varrà quando lo si tenga, dove vanità deluse, insaziato orgoglio, false presunzioni di immaginario inimicizie, lucri privati e particolari interessi insoddisfatti, sono fomite di personalità così abbiette ed acerrime da indurre a quo' compassionevoli scritti che conosciamo, e di cui è bello il tacerne per non dir troppo, e per non offendere, col ricordo delle loro contumelie, menzogne, calunnie, ed insinuazioni all'uomo pubblico, al privato, e perfino contro i più cari e sacri sentimenti della famiglia, il senso morale degli onesti, e la vera libertà, che cotesti eroi della civiltà intendono di glorificare così.

Che se a questo considerazioni poi, volessi aggiungerne altre che si riferissero a recenti incongruenze e contraddizioni che non accennerebbero gran fatto a calma e fredda riflessione, più assai spiccherebbe l'obbligo mio di effettuare quella rinuncia che, se altre volte poteva avere il carattere del desiderio, oggi ha quello della necessità.

Altero della sicurezza in cui mi trovo di avere costantemente ed onoratamente adempito ad ogni dovere di patriota e di cittadino, sarò ben pago di questo conforto della mia coscienza da cui trarrò più forza e dolcezza la quiete della vita privata, in cui finalmente rientro ed in cui imparerò a conoscere che cosa sia libertà.

Con tale soddisfazione mi licenzio, o Cittadini, da Voi, usando parole di gratitudine per que' molti che mi furono benevoli, e pegli altri pochissimi della cui inimicizia mi tengo altamente onorato, servendomi di quelle del sommo poeta:

« Io son fatto da Dio sua mercè tale
Che la vostra miseria non mi tange.

Pordenone, 7 Giugno 1873.

VENDRAMINO CANDIANI
Sindaco dimissionario.

Una importante applicazione della glicerina.

Un'Industriale francese, il sig. *Asselin*, fece alla Società degli Ingegneri Civili di Parigi una comunicazione tecnica, che è di molto rilievo pel nostro paese. Mi affretto quindi a darle anche fra noi la maggiore pubblicità affinchè tutti quelli, che adoperano il vapor d'acqua sia come energia calorifica, sia come forza motrice, ne facciano esperienza. Ecco di che si tratta.

Le acque comuni, che si adoperano nella alimentazione delle caldaje a vapore contengono sempre una certa quantità di sali allo stato di soluzione. Questi sali, durante la vaporizzazione dell'acqua, precipitano allo stato solido, aderiscono saldamente alle pareti interne della caldaja e vi formano uno strato lapideo, la cui grossezza va mano mano crescendo col tempo. È questo il fenomeno generalmente conosciuto sotto il nome d'*incrostazione delle caldaje*, del quale tutti deplorano i gravissimi danni. E ben a ragione: poichè pur prescindendo dal pericolo di esplosioni, cui senza molte diligenze di governo va esposto in tali casi l'esercizio delle macchine a vapore (specialmente se adoperate ad alta pressione) le incrostazioni portano di conseguenza un maggiore consumo di combustibile ed una maggiore difficoltà e perdita di tempo nella politura delle pareti interne della caldaja.

È generalmente ammesso dai pratici, che uno strato di tre soli millemetri di grossezza nell'incrostazione determina l'aumento del 35 per 0/0 nel consumo del combustibile.

Tutti questi inconvenienti sarebbero evitati se si potesse impedire la formazione di questo strato lapideo. Ed è appunto ciò che il sig. Asselin dichiara di avere ottenuto. Egli osservò che la glicerina ha la proprietà di sciogliere i sali calcari e magnesiaci; e quand'anche non fosse in misura sufficiente per tenerli totalmente allo stato di soluzione possiede tuttavia la virtù di farli precipitare allo stato di materia gelatinosa, mancante di consistenza, e, che più vale, senza alcuna coesione colle pareti metalliche della caldaja. La glicerina è un liquido solubile nell'acqua in tutte le proporzioni e bolle a 250 gradi, cioè a una temperatura alla quale nelle applicazioni ordinarie dall'industria il vapore non si adopera mai.

Versando dunque nella caldaja una proporzionata quantità di glicerina sarà impedita ogni incrostazione. Secondo il sig. Asselin per ogni quattro mila (4000) chilogrammi di combustibile consumato è sufficiente un solo chilogrammo di glicerina. Ne segue che per ogni cento quintali di combustibile consumato nelle ordinarie circostanze d'incrostazione, l'uso della glicerina ne farebbe risparmiare venti, e farebbe quindi risparmiare Lire it. 66 (sessantasei) se il prezzo del carbon fossile si calcoli a L. 3.30 il quintale; anche nell'ipotesi che in vece del 35 per 0/0, come si disse, il fatto delle incrostazioni importi solamente il 20 per 0/0 d'aumento nel consumo del combustibile.

È questa una esperienza che merita davvero di essere fatta; essa si raccomanda da sè e per la sua semplicità e per la sua importanza economica.

Nel portare a cognizione di tutti gli onorevoli Industriali questa importante applicazione della glicerina faccio loro in pari tempo la più calda preghiera, affinchè vogliano annotare e tener conto di tutte le particolarità e circostanze nuove che loro venisse fatto di osservare durante le loro esperienze. Perciocchè non di rado un fatto nuovo mette poi sulla via di nuove e feconde scoperte.

Udine 5 giugno 1873.

G. CLODIG.

Corse e campane. Ci scrivono da Pordenone:

Mentre altrove s'instituiscono delle società protettrici, a Pordenone si offre il mezzo per accrescere le sevizie contro gli animali.

Due cose che non s'accordano coi tempi:

Le corse degli asini ordinariamente flagellati da una salva di sferze; e l'aggiunta al Duomo d'una quarta campana, come se tre non fossero più che sufficienti a romperci i ..... timpani.

Questi veramente non sarebbero i mezzi più indicati per ingentilire gli animi.

Ripeteremo però sempre: Evviva il progresso!

X.

Avviso. — È uscito il *Librettino di lettura e nomenclatura per le scuole rurali del Friuli* compilato dal Prof. Candotti e si trova vendibile presso i fratelli Tosolini, librai in Borgo S. Cristoforo.

GLI EDITORI
JACOB COLMEGNA

Ufficio dello Stato Civile di Udine
Bollettino Statistico mensile — Maggio 1873.

Nascite	maschi	femmine	Totale parziale	Totale generale
Nati vivi	39	33		72
Legittimi	29	26	55	72
Naturali: riconosciuti	1	1	2	
Naturali: di genitori ignoti	4	2	6	
Naturali: Esposti	5	4	9	
Nati appartenenti: al Comune di Udine	38	33	71	72
Nati appartenenti: ad altri Comuni del Regno	1	—	1	
Nati appartenenti: all' Estero	—	—	—	
Nati morti	3	1		4
Morti				
in Città: a domicilio	13	12	25	72
in Città: nell'Ospitale civile	23	12	35	
in Città: idem militare	—	—	—	
nel suburbio o Frazioni	8	4	12	
decessi appartenenti: al Comune di Udine	37	25	62	72
decessi appartenenti: ad altri Comuni del Regno	7	3	10	
decessi appartenenti: all' Estero	—	—	—	
Distinzione dei decessi				
a) per riguardo allo Stato Civile				
Celibi	26	17	43	72
Conjugati	14	5	19	
Vedovi	4	6	10	
b) per riguardo all' età				
dalla nascita a 5 anni	15	9	24	72
da 5 a 15 »	—	3	3	
» 15 » 30 »	2	4	6	
» 30 » 50 »	7	4	11	
» 50 » 70 »	14	4	18	
» 70 » 90 »	6	4	10	
oltre 90 anni	—	—	—	

Matrimoni	
contratti fra celibi	10
» » celibi e vedove	1
» » vedovi e nubili	3
» » vedovi	—
Totale	14

FATTI VARII

Il Monumento a Cavour. La Commissione per questo monumento, presieduta dal conte Sclopis, ha nella seduta tenuta il 2 giugno, deliberato che la solenne inaugurazione abbia luogo il 1 ottobre.

Si preparano per quell'occasione splendidissime feste, delle quali entro il corrente mese sarà per cura del municipio di Torino pubblicato il programma.

Verdi e Manzoni. Leggiamo nella *Perseveranza* il seguente comunicato del Municipio di Milano:

Il maestro Verdi ha fatto al nostro Sindaco una nobilissima proposta, offrendosi di scrivere una messa funebre da celebrarsi l'anno prossimo nell'anniversario della morte d'Alessandro Manzoni, della quale esso medesimo dirigerebbe le prove e l'esecuzione, per dimostrare quanto affetto e venerazione abbia portato e porti a quel grande, che non è più.

Questo tributo d'affetto del Genio musicale italiano verso il più grande Genio della nostra letteratura, accolto con plauso dalla Giunta, desterà l'ammirazione universale e la più profonda riconoscenza della popolazione milanese.

Un ricordo storico. Quando nel marzo 1862 il generale Garibaldi andò a Milano, si recò a far visita ad Alessandro Manzoni ed ebbe luogo tra di loro il seguente dialogo:

Garib. Permettete che io renda omaggio ad un uomo che tanto onora l'Italia.

Manz. Sono io che devo prestare omaggio a voi, io che mi trovo ben piccolo innanzi all'ultimo dei Mille e più ancora dinanzi al loro Duce che ha redenta tanta parte d'Italia e nel modo migliore offerendolo a Vittorio Emanuele.

Garib. Io non ho fatto che il mio dovere.

Avendo quindi Garibaldi offerto all'illustre poeta un mazzolino di viole, questi, ricevendolo, conchiuse:

— Lo conserverò come memoria del più bel giorno della mia vita.

Il cholera. Leggiamo nei giornali di Pest che il conte Andrassy fece fare da Szlavy le necessarie indagini in merito alla quarantena tra le provincie danubiane; secondo le comunicazioni ufficiali del consolato di Pest, si manifestarono solo alcuni casi di cholera sporadico, ma niente affatto l'epidemia di questo nome.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente contiene:

1. R. decreto 22 maggio preceduto dalla Relazione a S. M. per l'ammissione degli aiutanti negli uffici telegrafici e l'ammissione delle donne al servizio telegrafico.

2. R. decreto 11 maggio che annulla alcune decisioni della Deputazione provinciale di Bologna.

3. Decreto del ministro delle finanze 26 maggio che approva alcune modificazioni nei segni caratteristici dei biglietti della Banca Nazionale Toscana da L. 2.

4. R. decreto 16 aprile che autorizza la « Società italiana dei cementi e delle calci idrauliche. »

La Direzione dei telegrafi annunzia che, essendo ristabilito il cavo da Madras a Penang (Indie), le corrispondenze per Penang, Singapore, Cocincina, Giava, Sumatra ed Australia sono nuovamente istradate per le vie di Turchia o Malta a scelta dei mittenti.

La stessa Direzione annunzia che in Orzinuovi, provincia di Brescia, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

CORRIERE DEL MATTINO

— Un dispaccio particolare del *Secolo* annunzia che si faranno a Roma, a spese dello Stato, solenni funerali a Rattazzi. Però alla *Libertà* si telegrafa da Frosinone che, in quanto ai funerali, nulla fu ancora deciso, e che forse si farà il trasporto diretto ad Alessandria. La *Libertà* annuncia che il dott. Filiciani è partito per Frosinone per imbalsamare il cadavere.

Due ore prima di spirare Rattazzi aveva già perduto la parola. L'agonia è cominciata alle ore 9 ed è stata placidissima. Lo assistettero il fratello, la moglie, il figliastro e otto dottori.

Alle 7 era stata fatta l'operazione della siringa. Rattazzi chiese se non si potesse fare più tardi; quindi disse: *Chiudete le porte*. Furono queste le sue ultime parole.

Prima di morire strinse la mano alla moglie e al fratello. La camera nella quale è spirato, è una piccola cameretta tappezzata di chiaro. La faccia dell'estinto ha un colore itterico pronunziatissimo.

Non prevedevasi che la morte sopraggiungesse così improvvisamente. I medici l'attribuiscono all'essere il male giunto al cuore.

Relativamente al funerale attendonsi istruzioni da Roma. Il Sindaco e i cittadini preparano eventuali onoranze.

La camera mortuaria è stata chiusa a chiave.

Si fanno le fotografie dell'estinto. Farassi l'accompagno dalla Villa Ricci alla Stazione. V'interverranno deputati e amici, il Sindaco e le autorità di Frosinone.

L'*Opinione* narra che, poche ore ora prima di morire, Rattazzi ricevette il ministro Lanza e lo riconobbe e scambiò con lui alcune parole. Erano antichi amici. Prima di separarsi l'on. Rattazzi gli disse: Spero domenica o lunedì di poter partire e andarmene a Pontecurone.

La stessa sua speranza espresso ancora nella notte agli altri amici ch'erano ancora a trovarlo. Si sentiva molto fiacco, ma aveva ancor l'animo gagliardo.

Ebbe la mente lucida fino alle ore 7 del mattino. Poscia cominciò a vaneggiare. Il respiro era affannoso, freddo il corpo. Alle 9.40 non era più.

— Un dispaccio particolare da Roma del *Giornale di Padova* dice che si teme la perdita di Gino Capponi.

— Il Senato ha continuato la discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito procedendo sino all'art. 59.

— Il comm. Luzzatti, ha, per motivi di salute, rassegnata la dimissione dall'ufficio di segretario generale e dalla direzione del R. Commissariato all'Esposizione di Vienna.

Però il comm. Luzzatti, aderendo al desiderio del ministero, compierà i lavori e la relazione dell'inchiesta industriale e preparerà gli elementi per la riforma della legislazione daziaria. (*Op.*)

— L'Imperatrice di Russia partirà da Roma lunedì sera (9) recandosi a Genova per la via di mare. A Genova si tratterrà un paio di giorni, indi partirà per Stuttgard attraversando il Cenisio e tenendo la via di Modane, Ginevra e Basilea.

— La *Corrisp. Havas* dice che tutti gli ambasciatori ed altri capi di missione, salvo una o due eccezioni, hanno assistito a Parigi al primo ricevimento diplomatico del ministro degli esteri. Il duca di Broglie rinnovò la sua dichiarazione, che cioè l'avvenimento del nuovo governo non cangerebbe affatto la nostra politica estera. Le più amichevoli assicurazioni furono scambiate fra il ministro ed i rappresentanti esteri.

— Si dice probabile e prossima la venuta in Italia dell'ex imperatrice Eugenia e del figlio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Cagliari, 5. Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*, che il Bei concesse ad un Inglese di stabilire una Banca privilegiata, con facoltà della circolazione cartacea. I rappresentanti delle Potenze si riunirono nel Consolato italiano, e redarono un memorandum per far revocare tale concessione, giudicata disastrosa. I consoli inglese ed americano non sottoscrissero. La Commissione finanziaria protestò contro quella concessione, che viola le convenzioni finanziarie esistenti.

Parigi, 5. È smentito che il Re d'Italia abbia scritto una lettera a Mac-Mahon. È pure smentito che Mac-Mahon abbia ricevuto una lettera cordiale dall'Imperatore Guglielmo.

Il Principe Napoleone è giunto a Parigi.

Nigra e Beust pranzarono ieri presso il duca Decazes. Parecchi giornali assicurano che la sopratassa sulla bandiera sarà soppressa.

La *Patrie* annunzia che il Governo farà conoscere quanto prima i suoi progetti, che saranno favorevoli al libero scambio. L'Inghilterra ed il Belgio acconsentirebbero ad abbandonare le nuove Convenzioni commerciali, e ritornare ai trattati del 1860. La *Patrie* afferma che il Gabinetto di Vienna indirizzò a Broglie un dispaccio, domandandogli d'intavolare trattative per un nuovo trattato simile a quello del 1866, colle modificazioni riconosciute necessarie.

Versailles, 5. *(Assemblea.) Jaubert*, autore della proposta tendente a reprimere gli attacchi contro l'Assemblea, la ritira credendola ormai inutile, essendovi un Ministero decisamente conservatore. *Saisy*, della destra, interpellerà domani il ministro delle finanze sulle diverse nomine fatte nell'amministrazione finanziaria.

Bajona, 5. Nel combattimento al ponte di Eudarlasa, presso Vera, i carlisti rimasero vincitori.

Roma, 6. *Camera).* Il *Presidente* comunica parecchi telegrammi di condoglianza per la morte di Rattazzi.

Melizzari dà le dimissioni.

Si procede allo squittinio segreto sopra 9 delle 17 proposte di legge che devonsi votare, state discusse nei passati giorni; ma risulta da esso che la Camera non è in numero.

Il *Presidente*, deplorando il fatto, rinvia le votazioni a domani.

Parigi, 6. Iersera vi fu un brillante ricevimento presso Mac-Mahon. Assistevano tutti i rappresentanti esteri, eccetto Arnim, molti deputati e notabilità militari, finanziarie e commerciali.

Parigi, 6. Un dispaccio carlista, in data di di Saint Jean de Luz, ore 5, sera, annunzia che Santacruz rimase padrone della città e fortezza d'Irun. La voce sparsa ieri e riportata dal *Siècle* che Nigra consegnò a Broglie una Nota, la quale domanda che il nuovo Governo francese assicuri che riconosce i fatti compiuti in Italia, è priva di fondamento.

Parigi 5. Il maresciallo Canrobert diede la sua dimissione da Presidente del supremo consiglio dell'armata.

Parigi 5. La notizia della confisca da parte delle autorità francesi confinali di 20,000 fucili destinati pei carlisti, viene confermata.

Parigi, 5. Si attende che quanto prima saranno rimossi tutti i generali repubblicani i quali occupano dei comandi indipendenti; in quanto al generale Chanzy la cosa è ormai stabilita.

Vienna 6. Il conte Andrassy diede ieri un banchetto in onore del Principe Gortschakoff, al quale presero parte il Principe Metternich, il Principe Auersperg, Lord e Lady Dudley, Novicoff, la Principessa Dossuna Pejacsevich, Festetics, Wenkheim, Bechtolsheim, Zanini, Hoffmann e Orczy.

Alessandria 5. Il Consiglio Comunale d'Alessandria votò unanime un indirizzo di condoglianza alla famiglia dell'illustre suo concittadino, deputato Urbano Rattazzi. Domandò la salma, e delegò i rappresentanti per andarla a ricevere a Frosinone.

Deliberò solenni onoranze funebri, riservando di perpetuare con maggiori testimonianze d'onore la memoria del grande trapassato.

Ultime

Vienna, 6. Il conte Andrassy nell'occasione dello scambio del saluto coll'ambasciata Giapponese osservò che l'esperienze acquistate dall'Ambasciata durante la visita fatta presso le nazioni dell'occidente, varranno a promuovere viemmaggiormente le iniziate riforme del Giappone, come pure a rafforzare sempre più le buone relazioni fra il Giappone e l'estero.

Il conte Andrassy ringraziò per la partecipazione veramente grandiosa del Giappone all'Esposizione mondiale.

L'Ambasciatore Iwakura espresse la sua viva riconoscenza pella cordiale ospitalità colla quale si accolgono i rappresentanti del Giappone in tutti i circoli viennesi; fece indi istanza d'ottenere un'udienza presso S. M. a fine di presentare le sue credenziali.

A quanto annunzia la *Neue Freie Presse*, nel corso del mese di agosto verrà sciolto l'antico Consiglio dell'Impero ed indette le nuove elezioni, le quali avranno luogo nell'ottobre per il riformato Consiglio dell'Impero.

Vienna, 6. Nel pomeriggio di quest'oggi ebbe luogo uno splendido pranzo militare di gala nella sala delle cerimonie. L'Imperatore d'Austria fece il seguente brindisi: « Permetta Vostra Maestà, che in nome mio e del mio esercito Io faccia un evviva a V. M. ed al valoroso esercito russo ».

Tutti gli astanti risposero all'evviva dell'Imperatore, nel mentre la banda musicale suonava l'inno dell'Impero.

L'Imperatore delle Russie pronunciò indi il seguente brindisi: « Permetta V. M. che Io faccia un'evviva a V. M. ed al Suo bravo e fedele esercito ». La banda musicale suonò la marcia di Radetzky.

Vienna, 6. La *N. F. Presse* ha per dispaccio da Berlino: L'ambasciatore di Francia pregò d'esser ammesso all'udienza dell'Imperatore per presentare le sue nuove credenziali. Da parte del Governo di Francia giunsero tranquillanti spiegazioni sulla politica estera della repubblica, specialmente quanto risguarda l'Italia.

Carlsbad, 6. È morto qui improvvisamente il principe Adalberto di Prussia in seguito ad una paralisi polmonale.

Vienna, 6. Malgrado i forti realizzi e alcune vendite di depositi i corsi si tennero fermi. Delle carte bancarie aumentarono la *Girocassenverein* di f. 20, le *Börsenbank* di 10: invece ribassarono la *Wechslerbank* di f. 8, l'*Hypothekarrentenbank* di 6. Le carte ferroviarie rimasero ricercate e aumentarono quasi tutte. Le azioni delle Banche di costruzioni ferme. Segnano adesso (ore 6 pom.):

Credit	273.—	Handelsbank	173.—
Anglo	241.—	Generale austr.	170.—
Lloyd	550.—	Union	163.50
Francobank	110.—		

NOSTRA CORRISPONDENZA

Notizie Seriche

Milano, 5 giugno 1873.

Sono in vero ritardo questa volta, ritardo legittimo però; ma mi conforta l'idea che nulla ci perdono i vostri lettori, dappoichè quanto avviene sui mercati dei bozzoli e, qui ed altrove, nelle sete, darebbe torto ai consigli di moderazione ed al mio pessimismo *dell'avvenire.* Ma, che volete! io sono sempre della stessa opinione, che cioè si faccia male a correr dietro ciecamente agli altri, specialmente costì ove, per tante ragioni, si dovrebbe restare ad una debita distanza coi prezzi delle galette. È vero che la concorrenza degli ammassatori lombardi è quella che può determinare l'aumento, ma lascino i filandieri di costì di darne l'esempio, oppure non filino, o restringano le loro filature piuttosto che andar incontro a delle perdite. Qui mi si dirà che fa di nuovo capolino il mio pessimismo; ma anche in questo io ci metto la tenacità d'una dolorosa convinzione. Vorrei domandare al più ben informato fra i nostri od i vostri negozianti se può in coscienza valutare l'esito preciso della raccolta, e sarei sicuro che risponderebbe che no. È un risultato inferiore senza dubbio al decorso anno, ma in qual misura? *That is the question.* D'un medesimo paese avete diverse notizie secondo il campanile da cui partono; e mentre uno vi scrive dal Friuli dicendovi esserci metà raccolta dell'anno passato, un'altro segnala che tutto procede in modo da far lusingare in un'esito discreto. Intanto, influenzati dai danni della raccolta e mossi dal desiderio d'esitar bene le rimanenze, i milanesi fecero il rialzo col pagar cari i bozzoli, traendosi dietro la speculazione estera, le piazze di produzione e perfino la fabbrica che vedendo il continuo aumento, pensò bene provvedersi per qualche po' di tempo, abbenchè non abbia potuto sfogare il suo deposito di stoffe. La crisi politica francese, facendo temere gravi disordini a Parigi, produsse un giorno di remora negli affari, ed avrebbesi dovuto credere che la lezione giungesse opportuna nel momento in cui si cominciava a prender lo slancio. Ma fu l'affare d'un giorno, ed il contegno rassicurante dei francesi rimise in moto la macchina commerciale. Vedendoci meglio un po' in siffatta questione politica, l'avviso non dovrebbe esser stato da trascurarsi; giacchè quel che non avvenne ora, mi sembra molto probabile, più tardi, e sarebbe deplorabile che i disordini in Francia succedessero dopo chiusi i mercati dei bozzoli a prezzi fuor di ragione, senza lasciarci il tempo di smaltire almeno una buona parte delle vecchie rimanenze. Da Parigi i disordini s'estenderebbero a Lione e si sa bene che la Croix-Rouge, il quartiere della fabbrica, è quello che s'agita sempre per il primo. Col caro dei viveri attuale, colla prospettiva tutt'altro che buona dei raccolti, se guai avvenissero fatti simili, povera fabbrica e povero serico commercio!

Esagerazione! Lo comprendo anch'io da un certo punto di vista; ma osservando le cose da quello del commercio, mi sembra si debba tener conto anche delle probabilità, e, con quel che c'insegna il passato, non fermarci tanto sul presente quanto sull'avvenire. Capisco ch'io non ragiono colle sete sulle spalle nè col tornaconto del possidente a cui costan cari i cartoni, ma gli è perciò che mi par di poterlo fare più liberamente. Se, carico d'un peso, fossi minacciato, e per salvarmi dovessi attraversare un fiume, io non esiterei un momento a gettar questo peso per arrivar sano e salvo dall'altra parte. Nel nostro commercio invece, le case cariche di rimanenze mi fanno l'effetto, stando salde al loro posto e mettendo sopra alle sete le galette, di voler restar schiacciate dal peso per non aver coraggio di decidersi ad un sacrificio, attraversando liberamente il periodo dalla vecchia alla nuova campagna. Questo sarebbe riescito tanto più agevole inquantochè l'ultimo movimento della speculazione ha più largamente distribuite le rimanenze, facendole passare da poche in molte mani.

Le pretese sempre più alte dei possessori di sete aggiunte alla nessuna voglia per parte della fabbrica di passare ad acquisti, hanno resa calma la piazza in questi ultimi giorni. Mi vien riferito che varie grosse Case industriali hanno sospeso ai loro incaricati l'ordine d'acquisto bozzoli, pel caso lo pretese sorpassassero certo limite di prezzo; e quello che è certo si è che molte piccole Case hanno definitivamente rinunciato alle filande, e le grosse limiteranno sensibilmente i loro ammassi. Potrebbe quindi darsi che una reazione succedesse nel buono dei mercati. Queste supposizioni si basano anche sulle notizie di Francia, sui cui centri di produzione sembra non si sorpassino i fr. 6 per prime qualità depurate giapponesi. Scusatemi la tirata ed abbiatemi per vostro.

GIUS. LUCCARDI.

Mercato Bozzoli

PESA PUBBLICA DI UDINE

Mese di giugno 1873.

Giorno	QUALITA' delle GALETTE	Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi		Quantità in Chilogr. parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire Ital. V. L. minimo		massimo		adequato	
6	Giapponesi polivoltine	321	800	70	700	4	30	5	50	4	61
	Giapponesi annuali	1482	400	205	700	6	40	7	20	6	70
	nostrane gialle e simili	—	—	—	—	—		—		—	

Per la Comm. per la Metida Bozzoli
Il Presidente
F. FISCAL.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

6 giugno 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.7	748.7	748.2
Umidità relativa	67	70	89
Stato del Cielo	coperto	coperto	cop.
Acqua cadente	6.6	—	23.3
Vento (direzione	Sud. Ov.	Sud. S. Ov.	Nord Est
Vento (velocità chil.	7	11	2
Termometro centigrado	18.7	17.6	16.7

Temperatura (massima 25.0
Temperatura (minima 15.8
Temperatura minima all'aperto 15.3

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 5 giugno

Austriache	197.—	Azioni	162.—
Lombarde	111.3¦4	Italiano	61.1¦8

PARIGI, 5 giugno

Prestito 1872	91.42	Meridionale	193.—
Francese	87.20	Cambio Italia	11.1¦4
Italiano	64.20	Obbligazioni tabacchi	483.75
Lombarde	428.—	Azioni	798.—
Banca di Francia	4360.—	Prestito 1871	90.30
Romane	92.50	Londra a vista	25.55
Obbligazioni	168.—	Aggio oro per mille	7 1¦4
Ferrovie Vittorio Em.	186.75	Inglese	92.5¦16

LONDRA, 5 giugno

Inglese	92.3¦8	Spagnuolo	21.—
Italiano	62.5¦8	Turco	53.—

NUOVA-YORCK 5. Oro 117.7¦8.

FIRENZE, 6 giugno

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2370.—
» fine corr.	70.42.—	Azioni ferrov. merid.	—.—
Oro	22.68.—	Obblig. » »	—.—
Londra	28.50.—	Buoni	—.—
Parigi	112.50.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—	Banca Toscana	1685.—
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1081.—
Azioni tabacchi	865.¦—	Banca italo-germanica	502.59

VENEZIA, 6 giugno

La rendita pronta e cogli interessi da primo gennaio p. p. da 72.— a 72.05 e per fin corr. pure cogli interessi da 1 gennaio p. p. da —.— a —.—.

	da		a	
Azioni della Banca Veneta	da L.	282.—	a L.	—.—
» della Banca di Cred. Ven.	»	268.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate V. E.	»	—.—	»	—.—

Da 20 franchi d'oro p'ontifgla L. 21.66 a L. 22.68, e per fin corr. da L. 22.73 a L. 22.76

Banconote austriache » 2.58 » 2.58¦1¦2 p. fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0¦0 secca	—.—	70.15
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.

Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	281.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	268.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.69	22.70
Banconote austriache	257.50	—.—

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	5 p. cento
della Banca di Credito Veneto	5 p. cento

TRIESTE, 6 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.20.—	5.21.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.81.—	8.82.—
Sovrane inglesi	»	11.10.—	11.11.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.—	109.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana.	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, 5 giugno al 6 giugno

Metalliche 5 per cento	fior.	68.—	67.70
Prestito Nazionale	»	72.40	72.50
» 1860	»	100.—	100.—
Azioni della Banca Nazionale	»	959.—	958.—
» del credito a flor. 120 austr.	»	272.50	273.—
Londra per 10 lire sterline	»	110.25	110.50
Argento	»	110.25	110.50
Da 20 franchi	»	8.82.—	8.84.—
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 7 giugno

Frumento	(ettolitro)	it. L.	28.47	ad it. L.	30.21
Granoturco	»	»	12.37	»	13.57
Segala	»	»	—.—	»	—.—
Avena in Città	» rasato	»	9.40	»	9.45
Spelta	»	»	—.—	»	27.53
Orzo pilato	»	»	—.—	»	35.—
» da pilare	»	»	—.—	»	17.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.21
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.37
Lenti il chilogramma 100	»	»	—.—	»	32.—
Fagiuoli comuni	»	»	19.—	»	19.44
» carnielli e schiavi	»	»	24.50	»	25.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Pubblico Ringraziamento.

Vivamente commossa la sottoscritta famiglia, per le continue ed affettuose premure, addimostratele da ogni classe di cittadini nell'occasione della terribile malattia che colpì il suo ben amato capo, si sente in dovere di rendere a tutti pubbliche grazie. E in pari occasione, esprime i sensi della più viva riconoscenza tanto al medico curante dott. Marchi, quanto ai sigg. dott. cav. Perusini e dott Rizzi per le tante e zelanti cure usate, onde strappare alla morte un'esistenza alla scrivente tanto cara e preziosa.

Udine 7 giugno 1873.

La riconoscente famiglia
FASSER.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI GIUDIZIARII

N. 16 R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura

DEL MANDAMENTO DI GEMONA

fa noto

che l'intestata eredità di Micolo Giovanni q.m Domenico detto Florin e Bianch, morto a Montenars il 2 aprile a. c., venno accettata col beneficio dell'inventario nel verbale 27 maggio p. p. da Maddalena Manganelli q.m Giuseppe vedova di detto Giovanni Micolo per sè, e per la minore figlia Catterina Micolo per la quota ad essa competente, come nel testamento 29 febbraio 1872 n. 3003 in atti del Notajo D.r Pietro Pontotti.

Gemona, 2 giugno 1873.

Il Cancelliere
ZIMOLO

N. 17 R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura

DEL MANDAMENTO DI GEMONA

fa noto

che l'eredità di De Simon Andrea fu Mattia detto *Adam* morto a Osoppo il 16 aprile 1873, fu accettata beneficiariamente il 1° corrente, a base dell'olografo testamento 12 novembre 1871; deposto in atti di questo Notajo D.r Onorio Pontotti nel 22 aprile p. p. al suo n. 131-263; da Domenica Venchiarutti q.m Francesco vedova di esso Andrea de Simon per sè e pei minori suoi figli Omobono ed Anna De Simon, nonchè dalla figlia maggiore Orsola De Simon, tutte due di Osoppo.

Gemona, 2 giugno 1873.

Il Cancelliere
ZIMOLO

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.